CUS PaviaNEWS

Bollettino settimanale di informazione sportiva a cura del C.U.S. Pavia – www.cuspavia.it

Anno 11, Numero 31 **4 Settembre 2012**

Canottaggio: *4° posto in Cina*

L'otto di canottaggio del Cus Pavia conclude la sua avventura in Cina con due quarti posti. Dopo il primo conquistato la settimana scorsa a XinJin, è arrivato anche quello ottenuto nella seconda ed ultima gara disputata. L'ammiraglia cussina ha gareggiato a Zhengzhou, in un piccolo canale che nasce dal Fiume Giallo, che attraversa questa città e che per la sua conformazione e le rive in cemento è spesso mosso, il che ha danneggiato i ragazzi pavesi, più leggeri degli avversari. Nelle eliminatorie di questa seconda gara i cussini non sono riusciti a qualificarsi per la finalissima, ma hanno dovuto battersi nella finale per il terzo e quarto posto. A sfidare il Cus Pavia sono stati i britannici di Cambridge, eliminati a loro volta dai cinesi di Tsinghua. Prima di scendere in acqua si sono anche presentati dei problemi tecnici allo scalmo del vogatore al posto numero 3, Luca Del Prete, prontamente risolti dall'allenatore della Otago University della Nuova Zelanda. I cussini sono scattati con la convinzione e la voglia di portare a casa un bronzo, ma Cambridge è a sua volta partita molto forte.

I pavesi hanno risposto scendendo sul passo, con forza e caparbietà hanno recuperato dapprima lo spazio tra le due barche, incalzando sempre più gli avversari, fino a chiudere a soli 2" da Cambridge, ma quarti. L'equipaggio della Washington University ha invece vinto la gara, lasciando sulla loro scia l'Università di Tsinghua. Si è conclusa in questo modo la spedizione in Oriente dei gialloblu, che sono riusciti a battersi contro equipaggi del calibro di Oxford, Yale, London, Amsterdam e Otago, ottenendo due quarti posti. Novità in vista per il prossimo anno, perché in Cina non ci saranno solo gli uomini, dovrebbe infatti partecipare per la prima volta anche un equipaggio femminile del Cus Pavia.

Sommario

- *canottaggio pg.1-2*
- *mondiali dragon pg. 2*
- *rugby pg. 3*
- *canoa pg.3*
- *tiro con l'arco pg.3*
- *spazio panathlon pg.4*
- *doping genetico pg. 5-6*
- *appuntamenti pg.6*

UBI Banca Popolare Commercio & Industria

Canottaggio: *3° posto in Russia*

L'otto misto di canottaggio del Cus Pavia composto da Franco Vljek (Fiamme Oro), Fabio Vigliarolo (Canottieri Gavirate) e Davide Tabacco (Canottieri Moltrasio) insieme ai cussini Gianluca Santi, Matteo Amigoni, Jean Smerghetto, Gianluca Como e Luca Del Prete conquista un ottimo terzo posto nella quinta edizione della Golden Boat Race disputata sulla Moscova, a Mosca. I cussini, dopo le tre vittorie consecutive che hanno permesso loro di acquisire definitivamente la prestigiosa coppa messa in palio su questa gara sprint da 500 metri svoltasi nel bacino olimpico della capitale russa, portano ora a casa una onorevole medaglia di bronzo. Dopo aver agevolmente battuto l'equipaggio polacco nelle qualificazioni per l'accesso alla finale, i cussini si sono trovati a sfidare gli equipaggi di Croazia, Norvegia e Slovenia nell'impegnativa finalissima. Dopo un'ottima partenza, purtroppo la differenza di peso ed i pochi giorni a disposizione per sistemare l'imbarcazione e coordinare l'equipaggio si fanno sentire consentendo agli equipaggi croato e sloveno di guadagnare la testa della regata. L'ammiraglia pavese insegue, non molla e riesce comunque ad infliggere un distacco di un secondo e mezzo all'equipaggio norvegese, salendo sul terzo gradino del podio con un finale tutto d'attacco. "*Un pò di rammarico senza dubbio lo abbiamo* – commenta Matteo Amigoni – *ci rimane comunque la grande soddisfazione di aver combattuto contro equipaggi di spessore provenienti da tutta Europa. Se Smerghetto ringrazia il tecnico cussino Vittorio Scrocchi, io sono soddisfatto perché anche quest'anno abbiamo ben difeso i colori del Cus Pavia in una regata internazionale, ribadendo ancora una volta la qualità e il carattere del settore remiero della scuola pavese davanti a tutto il mondo*".

CAMPIONATI MONDIALI DI DRAGON BOAT
DUE QUARTI POSTI PER LE NOSTRE 6 JUNIORES

Il misto Milano/Pavia si impone nella gara "Forza Rosa"

Sono ben sei le ragazze cussine convocate nella Nazionale Italiana per i Campionati Mondiali di Dragon Boat che si sono disputati all'Idroscalo di Milano dal 30 agosto al 2 settembre. Quest'anno la Federazione Italiana Canoa Kayak ha deciso di iscrivere alla prova anche un equipaggio juniores nella categoria "misto" selezionando giovani non solo con una buona dimestichezza con la pagaia, ma che avessero anche partecipato all'attività scolastica. Il Comitato Regionale Lombardia, a cui è andato il compito di selezionare le ragazze, ha così convocato: Chiara Gatti, Rebecca Massaro, Abir Nazha, Jurgena Froku, Giulia Pepe e Francesca Rognoni, i maschi invece sono stati selezionati dal Comitato Veneto, regione dove si svolge un'altrettanto intensa attività scolastica di Dragon Boat. L'equipaggio Italiano si è classificato al 4° posto sia nella prova sprint, sui 200 metri, che nella gara di fondo sui 2.000 metri, prove entrambe vinte dal Canada. Comunque una bella esperienza per le nostre ragazze cha hanno avuto modo di vivere in prima persona un Mondiale che ha visto in acqua più di 1200 atleti in rappresentanza di 13 nazioni. A contorno della manifestazione si sono tenute diverse gare fra cui una che ha visto protagonisti 4 equipaggi Forza Rosa, gruppo che aderisce all'International Breast Cancers Paddlers Commission che ha visto vincere il misto Milano/Pavia.

l'equipaggio Italiano con il Team Manager Pino Scarpellino

Rugby: *al via l'attività*

E' ripresa l'attività della sezione Rugby a pieno ritmo, gli ultimi a partire saranno i ragazzini del settore minirugby che inizieranno mercoledì 5 settembre alle ore 18,00 al Cravino. Per il resto, la squadra seniores ha ricominciato il 20 agosto con il ciclo di preparazione in vista della ripresa del campionato di serie C elite che avverrà il 7ottobre. Girone molto ostico ed altamente competitivo quest'anno per i gialloblù che sono in fase di rinnovo generazionale, molte le squadre attrezzate per il salto di categoria, sopra tutti il neoretrocesso Lumezzane che vanta un organico veramente prestigioso con stelle di prima grandezza provenienti da Calvisano (squadra campione d'Italia) come il tallonatore Zoli e da Brescia come l'estremo Locatelli (ex nazionale under 20) ad integrare un organico già competitivo in serie B. A lottare per i posti d'onore ci saranno sicuramente le altre squadre bresciane con Botticino e Cus Brescia rinforzate dal grande vivaio di Calvisano e dalle disgrazie economiche del Rugby Brescia (Serie A), senza dimenticare il retrocesso Mantova, Varese e l'ambizioso Bergamo che ha portato in panchina una vecchia volpe del rugby italiano ovvero Danilo Beretta ex coach del Cus Verona (Serie A). A completare il girone Monza, Ospitaletto, Cologno Monzese, Borgo Poncarale e Valcamonica. Obiettivo della stagione è quello di mantenere la categoria cercando di inserire i giovani del vivaio in numero consistente. Primo test domenica 9 settembre al Cravino contro il Rugby Union neopromossa in serie B.

Canoa: *Giovani canoisti crescono*

Tecnico D.Bronzini

Pur se pochi, i cussini brillano a Caldonazzo, nel Trentino, nella finale nazionale di Canoa-Giovani, valido anche come Meeting delle Regioni. Accompagnati dal tecnico Daniele Bronzini, nei cadetti A in K1 Federico Vignati vince i 200 ed è terzo sui 2000, mentre Niccolò Pepe è secondo nei 200 e sesto nei 2000. Insieme a Pietro Tavaroli della Canottieri Ticino, Bernocchi e Manca, Pepe è sesto nel K4 200, mentre Vignati e Pepe nel K2 200 chiudono al terzo posto. Nei Cadetti B Nicolò Manzi è settimo sui 200 e sesto nel K2 con Mario Moretti.

Arco: *Ferrandi positivo nono posto alle Paralimpiadi*

Gabriele Ferrandi

Poca fortuna per l'unico atleta pavese in gara alle Paralimpiadi di Londra. L'arciere del Cus Pavia Gabriele Ferrandi è stato eliminato negli ottavi di finale nel tiro con l'arco specialità compound W1. Il ventinovenne di Chignolo Po, laureato in scienze biologiche all'Università di Pavia ed attualmente iscritto alla magistrale in neurobiologia, sulle pedane della Royal Artillery Barracks è stato battuto in una equilibratissima sfida fratricida dal compagno di squadra Fabio Azzolini. L'incontro fra i due alfieri azzurri ha viaggiato sulla più assoluta parità, tanto che è stato necessario effettuare un tiro di spareggio per decidere chi dei due doveva approdare ai quarti di finale. L'ultima freccia ha premiato il più freddo ed esperto Azzolini, alla sua terza Paralimpiade. L'arciere paraplegico del Cus Pavia ha davvero perso per un nonnulla, 5 – 6. "*Sono stato sconfitto dopo uno scontro tiratissimo finito in parità dopo i tiri regolari e che si è risolto soltanto dopo la freccia di spareggio* – commenta Gabriele Ferrandi – *al di là della sconfitta, per me è stata una esperienza bellissima, anche perché sono riuscito a partecipare alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi, ero in seconda fila ed è stato molto emozionante sfilare, anche perché il portabandiera azzurro era un arciere, Oscar De Pellegrin, che ha vinto poi anche la medaglia d'oro*". Gabriele Ferrandi ha comunque concluso la sua prima partecipazione ai Giochi con un positivo nono posto assoluto, con 590 punti messi a segno. L'arciere pavese rimarrà a Londra sino a venerdì, quando rientrerà in Italia con la squadra azzurra.

Spazio Panathlon

Canottaggio: le scelte sbagliate di questi ultimi anni

di Angelo Porcaro

Una medaglia d'argento, in una delle barche più prestigiose del fitto programma olimpico, non può distoglierci dall'andamento complessivo del Team azzurro a Eton, soprattutto se si tiene conto che il doppio, barca "non federale", è stata preparata a dispetto della dirigenza tecnica,

Ma le scelte sbagliate partono da lontano e sono prevalentemente politiche.

Prima di tutto l'abbandono della dirigenza unica per tutti i team. Per chi, come me, ha vissuto gli anni '70, quando il livello del nostro canottaggio era davvero ridotto ai minimi termini, ed ha vissuto gli anni della rinascita prima con Nilsen e poi con La Mura, non può non accorgersi del macroscopico errore di frantumare la conduzione unica che ci aveva concesso di assurgere al vertice delle classifiche mondiali.

Un unico Commissario Tecnico con la responsabilità "in toto" del movimento remiero aveva permesso una rapida crescita dal punto di vista sia tecnico che comportamentale. L'attività, dagli allievi fino ai veterani, era nelle mani di uno solo che gestiva al meglio uomini e risorse.

Prima di andare avanti con questa disamina del momento critico che attraversa il canottaggio Italiano, occorre comunque fare un breve inciso: la nostra fortuna è stata quella di trovare due grandi Direttori Tecnici, Thor Nilsen e Giuseppe La Mura che con le loro conoscenze e capacità avevano portato in breve il Canottaggio ai massimi livelli. Ma la scelta dei DT fu fatta dalla Presidenza Federale anche a costo di sacrifici e non senza contrasti. E fu una scelta vincente.

Sia Nilsen che La Mura imposero una tecnica unica, un unico piano di allenamento, una sede per i raduni che fosse contemporaneamente il centro di tutto il movimento, Piediluco. Si circondarono di validi collaboratori e diedero vita ad una scuola di tecnici ed atleti che ha funzionato fino al loro "defenestramento".

Thor Nilsen e Giuseppe La Mura, pur diversi nel comportamento e nel carattere, fecero la fortuna del nostro canottaggio, ma subirono la stessa amara sorte: defenestrati da movimento popolare di tecnici ed atleti. E questo è il nostro grande errore: sull'onda di emozioni passeggere ci facciamo coinvolgere da decisioni che in diversi casi si sono dimostrate nefaste. La colpa della dirigenza federale fu quella di dar retta alla piazza piuttosto che al raziocinio. A nulla valsero i risultati di anni ed anni di vittorie contro il malumore di atleti amareggiati per un cattivo piazzamento alle Olimpiadi.

Ora i danni prodotti da queste scelte fondamentali sono sotto gli occhi di tutti.

Un movimento che non emerge al vertice pur avendo buoni risultati a livello junior e under 23 è stato sezionato in settori diversi, a volte in contrasto tra loro.

Una per tutte: nei Pl gli atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi, parteciperanno anche ai Mondiali nelle specialità "non olimpiche", togliendo agli immediati rincalzi l'onere e l'onore di vestire la maglia azzurra. E questo per pochi miserabili euro. Accontentando i "campioni", si impoverisce la base.

Sembra una cosa di poco conto, ma è da scelte di tal genere che ci si accorge chi comanda. In questo caso hanno comandato gli atleti. E la decisione di abbandonare Piediluco per andare sul fantastico campo di Varese a chi è dovuta? Si può abbandonare il centro federale per andare in casa altrui e perdere tutti i riferimenti di anni ed anni di lavoro? Ma allora quale miracolo era avvenuto precedentemente per farci scalare le classifiche mondiali? Vedete dunque che i risultati davvero poco lusinghieri non sono imputabili solo agli atleti ed ai loro allenatori ma sono da ascrivere a chi ha il dovere ed il potere per impedire che un patrimonio di conoscenze e risultati venga dissipato da scelte insensate.

Ed ora come andrà a finire? Salteranno i vari DT, questo è sicuro, ma quello che conta è che il Presidente che verrà eletto a numero uno della FIC sappia, questa volta, scegliere un nuovo DT all'altezza dei due tanto decantati Nilsen e La Mura.

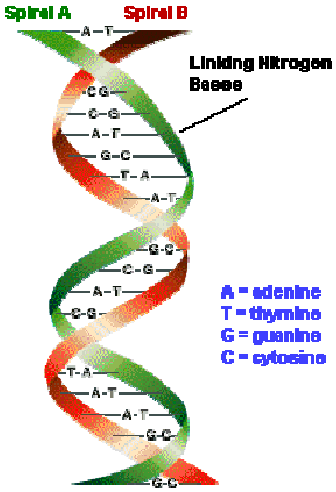
Doping genetico: è solo fantascienza?

di C. Dacarro

Ho trascorso ore, non lo nascondo, ad assistere alle competizioni delle ultime Olimpiadi di Londra. Credo che sia apparso chiaro a tutti che in alcune gare gli atleti mostrino caratteristiche fisiche eccezionali e sorprendenti, ben lontane da quelle di un uomo comune. Sulla pista di atletica abbiamo visto in azione "macchine da corsa" capaci di sprigionare in pochi secondi la loro immensa potenza o, al contrario, galleggiare leggere come farfalle, apparentemente senza fatica, giro su giro, fino al traguardo. Nell'atletica, la velocità è ormai riservata ai negri americani e il fondo ai negri africani. Ai bianchi restano poche possibilità. La pressione selettiva delle specifiche discipline ha consentito di selezionare ed individuare i genotipi più idonei. In altri termini, la natura ha semplicemente fatto il suo corso; i genotipi più favoriti, in particolari condizioni, si affermano nella popolazione poiché capaci di essere predominanti sugli individui genotipicamente e quindi fenotipicamente svantaggiati. Nello sport la selezione avviene sotto il controllo degli allenatori che, data la loro esperienza, sono capaci di individuare i futuri campioni sulla base dei caratteri espressi, cioè del fenotipo. Ha destato scalpore il caso della giovane nuotatrice cinese Ye Shiwen che, a Londra, ha conquistato l'oro e il record del mondo nei 400 misti percorrendo l'ultima frazione in 58"68, meglio di Michael Phelps e di Ryan Lochte. John Leonard, direttore esecutivo della World Swimming Coaches Association, in proposito, ha dichiarato: *"Nessun allenatore, tra quelli con cui ho parlato, ricorda di avere visto qualcosa di lontanamente paragonabile a questo in una competizione a livello mondiale"*. E così si fa largo l'incubo del doping in tutte le sue varianti, anche quella genetica. E' ormai dimostrato che, in accordo con la genomica dello sport, gli atleti di vertice sono soggetti privilegiati dal possesso di un alto numero di varianti genetiche e/o mutazioni del DNA, associate a specifiche performance, che possono aumentare drammaticamente le prestazioni. Per esempio, il 94% degli Sherpa della Kathmandu Valley del Nepal è portatore della variante "I" del gene ACE che li rende particolarmente adatti all'arrampicata in alta montagna. Altre etnie risultano portatrici dello stesso gene solo nel 45-70% dei casi (*Thompson, J. et al., 2007).* Una elevata frequenza della stessa variante genetica è stata evidenziata in uno studio effettuato su fondisti inglesi *(Myerson, S. et al., 1999).* Sono stati evidenziati 10 geni associati allo status di atleta di gare di endurance e ai relativi fenotipi, ciò significa che gli individui possono avere 0-20 specifici alleli (varianti genetiche) *(Ahmetov, I., 2009).* Lo stesso studio dimostra che la proporzione di soggetti con un elevato numero di alleli "endurance" (≥ 9) è maggiore negli atleti di vertice rispetto ai controlli (85,7% vs 37,8%). Eero Mäntyranta, vincitore di sette medaglie olimpiche nello sci di fondo, risultava portatore di una mutazione del gene EPOR che provoca un incremento della produzione di globuli rossi, con un aumento della capacità di trasporto dell'ossigeno del 25-50%. Le sofisticate tecniche di sequenziamento del genoma umano consentiranno in futuro una più approfondita differenziazione di varianti genetiche associate alle prestazioni degli atleti di vertice. E' d'altra parte evidente che le nuove acquisizioni degli studi genetici derivano da ricerche aventi obiettivi terapeutici o preventivi nel campo della medicina e non dalle scienze dello sport. I risultati di queste ricerche alimenteranno il dibattito sulla possibilità di applicare le tecniche della genetica dello sport per proteggere gli atleti da eventuali rischi o per selezionare gli atleti e modificare i geni per aumentare le prestazioni. Le manipolazioni genetiche per migliorare le prestazioni degli atleti rappresentano certamente una complicazione scientifica ed etica per la classificazione degli interventi considerati dopanti e da proibire. Parallelamente all'incremento del successo delle tecniche di ingegneria genetica, sarà sempre più difficile impedirne l'uso in un contesto non terapeutico. La genetica potrebbe aprire una nuova era dello sport: i miglioramenti genetici determineranno la "fine dello sport così come siamo abituati ad osservarlo" *(Entine J., 2002).* A dispetto di una rappresentazione Frankensteiniana della manipolazione della vita, se le ricerche in campo genetico avranno successo esse avranno lo scopo di promuovere la salute, piuttosto che aumentare i rischi. Così, i miglioramenti genetici saranno un metodo più accettabile per l'aumento delle prestazioni rispetto al doping rappresentato dai farmaci *(Miah A., 2012).* I primi interventi tesi a regolarizzare questa materia sono stati effettuati dalla Commissione Medica dell'International Olympic Committee (IOC) nel 2001, la quale ha formato uno specifico gruppo di lavoro sulla Terapia Genica. World Anti-Doping Agency (WADA), nello stesso anno, ha posto il doping genetico all'attenzione dei propri lavori. Ma come sarà possibile nei controlli ispettivi distinguere una variante genetica naturale rispetto ad una artificialmente introdotta? Potrà essere escluso dalle gare un ragazzo che abbia subito un intervento di terapia genetica contro l'anemia falciforme? Come sarà giudicato un soggetto che ha subito una terapia contro un gene EPOR difettoso con una variante

naturale come quella di Eero Mäntyranta *(Enriquez, J. et al. 2012)*? Inoltre dovremo chiedere a Mäntyranta la restituzione delle medaglie vinte? Si pone quindi il problema di livellare le competizioni per evitare l'enorme divario che si determinerà tra atleti geneticamente modificati e non. Sembra difficile e macchinosa l'introduzione di handicaps. Oppure, bisognerà consentire agli atleti geneticamente meno dotati di correggere il loro genotipo con interventi specifici, ovviamente se l'operazione risulterà sicura e non considerata doping genetico. In questo caso l'atleta dovrà documentare le caratteristiche del proprio genotipo attraverso un passaporto genetico che consentirà la formazione di categorie omogenee.

Sherpa della Kathmandu Valley del Nepal.



DNA è l'abbreviazione di acido desossiribonucleico. La struttura del DNA è a doppia elica costituita da nucleotidi. Nella formazione dei nucleotidi possono essere impiegate quattro diverse basi azotate: adenina, citosina, guanina e timina. La sequenza nella quale si dispongono queste quattro basi azotate costituisce l'informazione genetica.

Appuntamenti sportivi

Canoa – venerdì, sabato e domenica all'Idroscalo di Milano si terranno i Campionati Italiani Junior e Assoluti sulle distanze dei 1000, 500 e 200 metri. La nostra squadra sarà presente al completo.

SONO DISPONIBILI ONLINE

I PROGRAMMI DEI CORSI

PER L'ANNO SPORTIVO 2012/2013

www.cuspavia.it

CUS Pavia NEWS
Bollettino settimanale di informazione sportiva a cura del C.U.S. Pavia diffuso via Internet
Direttore responsabile: Fabio Liberali
Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata